

Si XVI

ORGANO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER LA PROVINCIA DI AOSTA

I partigiani combattono per l'avvenire d'Italia, e dei suoi figli. Dobbiamo aiutarli.

L A V A L L A T A

Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti.

Anno I n. IO



Novembre 1944

CRIMINALI DI GUERRA

Gli innumerevoli delitti di ogni genere e specie, non esclusi i più abominevoli ed aberranti, cui si diedero con parossismo sanguinario i nazifascisti in Italia, ha posto all'ordine del giorno la questione della punizione dei criminali di guerra.

E la questione è infatti di capitale importanza in quanto repugna alla coscienza del popolo che tante nefandezze, perpetrate con freddo cinismo, debbano andare impunte a causa della possibile non identificazione dei colpevoli. Aggiungiamo subito che intendiamo oggi riferirci non ai grandi criminali di guerra e cioè a coloro che con sadica voluttà hanno scatenato l'immane strage e neppure a coloro che rivestiti di alti gradi si resero colpevoli nella condotta della guerra di violazione del diritto delle genti.

Infatti la punizione di costoro (Mussolini ed Hitler per primi) sarà cura delle nazioni vincitrici ed essi non potranno sfuggire al meritato castigo, da parte di speciali Tribunali internazionali.

Vogliamo invece alludere a coloro che - italiani o tedeschi - si valse- ro del potere loro conferito dalla momentanea occupazione militare nazista per sfogare la loro bestiale sete di sangue, di rapina e di violenza.

Nulla ci risulta che sia stato ancora stabilito di preciso da parte delle Nazioni Unite circa la procedura punitiva nei confronti di questi ultimi, ma da alcuni accenni di uomini politici e da altri sintomi si può fin d'ora arguire che essi saranno consegnati ai popoli contro cui commisero i loro delitti e puniti secondo la leg-

ge del luogo.

In Italia il governo legale ha provveduto con il Decreto Luogotenenziale per l'epurazione dei fascisti a sottoporre tutti coloro che dal 1°8 Settembre 1943 in poi si resero colpevoli di delitti di cui sopra alle sanzioni del Codice Penale Militare, anche se si tratta di civili sanzioni applicate dai Tribunali e dalle Corti d'Assise ordinarie, integrate queste ultime da apposite giurie popolari.

I casi più gravi poi (V. il recente processo Caruso) sono di competenza di uno speciale consesso chiamato Alta Corte di Giustizia.

Tali disposizioni sono garanzia di giustizia, ma anche di severa punizione dei colpevoli perchè non è ignota ad alcuno la severità delle pene stabilite dal codice Penale Militare.

Può adunque essere certo il popolo che a suo tempo la punizione spettante agli assassini nazifascisti, a coloro che ordinarono ed eseguirono le stragi di innocenti ostaggi, che applicarono torture negli interrogatori, che incendiarono le nostre case, che rapinarono, che assassinarono i patrioti colpevoli (grave colpa agli occhi loro!) di voler liberare l'Italia, sarà inesorabile.

La collaborazione di tutti è però necessaria perchè nessuno vada impunito. Infatti dato l'immenso numero dei delitti commessi sono evidenti le difficoltà cui si troveranno di fronte le Autorità preposte alle indagini, difficoltà aumen-

PER.c. 854

tate dal fatto che i frequenti spostamenti dei reparti nazifascisti, i di cui membri agiscono in luoghi diversi da quello natale, rendono disagiata l'identificazione dei colpevoli. Qui si manifesta tutta l'utilità della collaborazione popolare. Chiunque in modo qualsiasi, per caso o per motivo della propria professione o mestiere, possa venire in possesso dei nomi degli appartenenti alle forze nazifasciste e dei loro capi particolarmente, ha il dovere di tenere i nomi stessi ben a mente, ciascuno che abbia conoscenza di un delitto commesso da costoro ne ricerchi le prove e le conservi, tenendo presente che sono colpevoli non soltanto gli esecutori materiali, ma anche più coloro i quali, potendo opporsi alle violenze dei loro sottoposti non lo fecero ed anzi li eccitarono alla delinquenza.

Non si tratta di fare opera di vendetta, perchè saranno inesorabilmente puniti coloro che per motivi di odio personale accusassero innocenti. Si tratta di fare opera di giustizia.

PERCHE' FINGONO ?

Molti fingono. Non fingono più coloro che dopo aver passato più o meno lieta-mente, l'estate in montagna a fare il "partigiano" scendono ora a presentarsi perchè si sono accorti di non avere la stoffa del vero partigiano. Si erano illusi di passare in montagna soltanto alcuni mesi estivi sottraendosi alla chiamata alle armi e ai rastrellamenti che sempre si sussurrava potessero aver luogo nelle città e nelle officine (in alcuni casi ebbero effettivamente luogo). Quanto a combattere costoro non ci pensarono mai benchè affermassero a voce di volerlo fare e sognassero un bel nastrino per la campagna "partigiana" ..

Tornando a casa essi hanno posto termine alla loro falsa posizione, nè d'altra parte certamente fingono coloro che sono rimasti in montagna ai loro posti

nelle formazioni decisi a condurre la lotta fino in fondo.

Essi sanno cosa li aspetta: l'inverno e i pericoli di una durissima lotta che dovremmo condurre contro i tedeschi e i fascisti ma anche contro coloro che abusando del nome dei partigiani si abbandonano a veri e propri atti di comune banditismo.

C'è invece una categoria che ha sempre finto e che finge tutt'ora. Potremmo definirla la categoria dei "critici con bilingue". Questi sono i maggiori impostori. Si dividono in diverse categorie ma hanno delle caratteristiche comuni. Entrarono un tempo nel defunto P.N.F., esaltarono per lo più la magnifica solidità e giustizia dell'impero fascista dichiararono essere l'Italia una delle primissime potenze del mondo (secondo alcuni la prima) repressero a stento e alcuni espressero con grande enfasi giubilo più o meno grande quando il governo fascista dichiarò l'infausta guerra attuale che essi affermarono dovesse aver termine entro pochissimi mesi quando furono chiamati alle armi si sottrassero, ricorrendo a mezzi più o meno indegni, al servizio militare e comunque ad andare al fronte, applaudirono e sbraitarono nascondendo velocemente il distintivo fascista il 25 Luglio 1943, e passarono decisamente nel campo antifascista e ora criticano l'azione del C.L.N. e dei partigiani, tenendosi un bellissimo bilingue in tasca. Molti tentano perfino di aggiornarsi mettendosi a studiare l'inglese e i più arditi hanno già comprato la grammatica russa.

Andando oltre nella precisazione si potrebbe aggiungere che a questa schifosa classe di omuncoli appartiene la massa di coloro che si sono arricchiti nel periodo fa-

fascista con " l'autarchia" e gli appalti avuti con corruzioni e nel periodo bellico con la borsa nera. Costoro fingono perché ora criticano e condannano non come neofascisti, che in questo caso sarebbero nel loro diritto, ma proclamandosi antifascisti; non sono infatti così stupidi da agganciarsi ad un'impresa come quella del fascismo repubblicano che avrà così presto termine.

Se volessimo fare una lista di questi tristi italiani viventi della nostra Provincia non saremmo certo in grado perché sarebbe troppo lunga e perché molti, piccoli piccoli, fuggirebbero al nostro controllo, ma potremmo per esempio farlo di quelli più in vista che credono ora di essersi bene trincerati sotto una forma di falso antifascismo.

Salti di gioia noi crediamo che farebbero molti lettori di quest'umile foglietto se noi ci mettessimo a pubblicare i nomi di persone arricchitesi sulle disgrazie altrui, proprietarie di boschi e di campi, di fabbricati e di negozi, che ci tengono in modo particolare a farsi credere degli antifascisti ma che ci hanno sempre rifiutato qualsiasi aiuto sostanziale per la nostra azione che essi continuano imperterriti a criticare.

Non è escluso che si incominci a pubblicare detta lista; per il momento possiamo assicurare che li disprezziamo peggio dei fascisti e dei tedeschi e ci limitiamo a sottolineare che il loro opportunismo non ci trae in inganno.

Essi fingono, sono degli impostori che fanno gli antifascisti come si suol dire " per non pagare il dazio".

R I P R E S A

Nulla ha giovato al superamento della innegabile crisi del Movimento partigiano quanto l'amnistia in corso. I fascisti fieramente fanno ammontare a 4.000 i reduci e considerano questo come una battaglia trionfalmente vinta (proprio non sappiamo quali altre vittorie possono ancora sperare). Noi, per quanto possa sembrare stra-

no, desideriamo che la vittoria fascista sia anche più completa e cioè che un numero anche maggiore di "sbarrati" si presenti. La crisi partigiana era appunto dovuta in gran parte allo esagerato e spesso incontrollato accrescersi delle formazioni; formazioni che fino allo scorso inverno contavano qualche decina di uomini si sono trovate oggi, alla soglia di un nuovo e più duro inverno, con centinaia di uomini; non si svela un segreto aggiungendo che l'equipaggiamento e le armi non sono salite in proporzione. Le difficoltà per tenere in piedi formazioni così numerose in montagna, d'inverno sono praticamente insuperabili, e non sarebbero compensate dall'attività forzosamente ridotta di un'organizzazione troppo macchinosa. E' perfettamente giusto che tornino al piano, molti, diciamo pure i troppi, che si erano dati alla macchia per considerazioni più o meno coscienti di opportunismo. E tutti quelli, e sono l'enorme maggioranza dei presentati, che vissero rintanati in qualche buco per mesi e mesi è ben giusto che tornino in circolazione.

Nessun tentativo è stato fatto dal C.L.N. e dai Comandanti Militari responsabili per trattenerne i titubanti.

Rimangono quelli che considerano la vita partigiana non come una velleggiatura più o meno comoda, o come il male minore, tra l'andare in Germania nelle forze repubblicane, o al lavoro obbligatorio, ma come l'unica soluzione compatibile con la loro dignità di uomini liberi.

Non escludiamo che sia rimasto ancora qualche elemento che vede nella lotta partigiana in campo aperto al suo spirito di disciplina che spesso rasenta la delinquenza; questi elementi dovranno inquadarsi o verranno inflessibilmente eliminati con la forza delle formazioni regolari.

Da questa naturale e necessaria
selezione il movimento partigiano
esce profondamente rinnovato e de-
gno di rappresentare l'Italia tra

i movimenti di resistenza di tutti
i popoli oppressi d'Europa; questa
avanguardia europea é l'unica spe-
ranza per un piú giusto ordine socia-
le e internazionale.

51850

